

Come ti accennavo al telefono, il titolo che mi sembra calzare meglio al lavoro è “at the same time”.

Anche “pieces in progress” mi piaceva, ma “at the same time” risponde bene ad una domanda più profonda e che da tempo mi faccio sul perché della dimensione fenomenologica nel mio lavoro.

...Quando un lavoro si apre, è per qualche cosa...

Per operare nel tempo oltre che nello spazio, rifiutando l'idea che il lavoro finale ignori o addirittura cancelli le fasi o momenti che anche casualmente illuminano la strada (quando la illuminano).

“at the same time” vuole dire questo, cercare di sbirciare nelle “zone periferiche della vista” o del processo lavorativo per prendere coscienza dei piccoli miracoli che accadono.

Per esempio, stendendo la creta, ho bisogno di un giornale, ma fino a ieri, non lo vedevo o non lo volevo vedere o non mi interessava vederlo anche se mi si parava sotto il naso.

Oggi, prendo atto che il mio gesto più o meno banale di stendere la creta, poggia su notizie relativamente fresche. Quale sarà l'effetto tra queste due realtà? c'è interazione? (normalmente c'è e a maggior ragione quando se ne prende coscienza).

Oppure, cosa succede quando camminando dalla casa allo studio sradico qualche pianticella che mi ingombra? Succede che vedo i rami delle querce ancora privi di foglie, nello stesso momento.

Questo approccio e l'accettazione del reale, è il senso del titolo della mostra, ancora più fortificato dal fatto che sto lavorando quaggiù, in Texas e non a Torino. Già solo questo dato mi fa pensare...

Comunque, su questa falsariga potrei continuare per molto, ma non è il caso. Magari se hai delle cose tu da aggiungere, da chiedere o da chiarire è meglio.

Per quel che riguarda i lavori ti posso dire cosa bolle in pentola:

C'è un lavoro audio (potrebbe, volendo, essere installato nello stanzino/magazzino). Si intitola proprio *at the same time*. È la sovrapposizione della registrazione del ticchettio dei due orologi da parete che ho nell'ufficio con i suoni ambientali registrati all'esterno durante la giornata.

C'è un video, di pochi minuti, fatto molto presto al mattino, con una luce bellissima, nel quale tengo fra le mani un tocco di creta bianca senza farci nulla in particolare (in effetti io ero sveglio perché con Daniel ho cambiato giro e vado fuori a guardare cosa succede).

Ci sono una serie di lavori in creta che saranno da scegliere non appena saranno pronti (alcuni sono già in cottura, ma altri stanno seccando).

Uno si intitola *my container energy*: avendo molti tipi di creta con colori diversi, ho pensato di iniziare a mescolarli. Alla fine si è formata una specie di palla e morivo dalla curiosità di vedere cosa c'era dentro. Così l'ho sezionata in 11 fette che una volta cotte possono ricomporre la pseudo-palla.

Il lavoro si può sfogliare come un libro. (questo lavoro probabilmente necessita di una base)

Poi ci sono alcuni lavori in creta: stendo la creta sul giornale e poi comincio a fare il mio arco lasciando andare il mio braccio avanti e indietro (tipo *labor 3*). Conosci l'esito. Ma non so ancora se una volta cotti i lavori saranno montati a parete su una pagina di quotidiano americano o come, forse a terra?

Poi ci sono ancora una serie di disegni, la foto delle radici e altri lavori in creta, alcuni lavori fatti saldando bacchette di ferro e spago, ma è troppo lungo da dire. Per ora non ho ancora molto da mostrarti, ma ho in programma di mettere tutte le immagini sulla pagina che ho su internet Così puoi vedere un po' tutto e possiamo scegliere cosa fare.

Paolo Piscitelli, College Station, TX, 30 marzo 2008

[da una email inviata a Carlo Fossati durante la preparazione della mostra *At the same time*]